

**IL CASO  
IN SLOVENIA**

La vicenda dell'animale monitorato dall'università di Udine si complica  
E adesso rischia di trasformarsi in un caso internazionale

# Orso ucciso, il Fvg protesta con Lubiana

*La Regione: chiederemo un rapporto, questi fatti non devono più ripetersi*

di GIACOMINA PELLIZZARI

**UDINE.** L'uccisione dell'orso monitorato dall'università di Udine rischia di trasformarsi in un caso internazionale. L'animale è stato abbattuto dai cacciatori sloveni e la Regione vuole vederci chiaro: chiederà al ministro delle Foreste di Lubiana di verificare cosa non ha funzionato nella collaborazione bilaterale.

«Chiederò – assicura il direttore della Direzione regionale Risorse agricole naturali, forestali e montagna, Augusto Viola – al ministro delle Foreste sloveno un rapporto dettagliato su come è stato ucciso l'animale».

Dopo il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, che ha già chiesto al collega sloveno di allontanare dal confine italiano la zona di caccia, anche la Regione non intende archiviare il caso senza fare chiarezza. È vero che l'animale è stato colpito in un'area in cui la caccia all'orso è consentita, ma è altrettanto vero, puntualizza Viola, che «il monitoraggio fa parte di un progetto bilaterale e deve concludersi nei migliori dei modi. L'uccisione dell'orso è un

elemento negativo e non va bene».

L'obiettivo della Regione Friuli Venezia Giulia è quello di evitare che in futuro possano accadere fatti analoghi visto che i ricercatori dell'ateneo friulano, coordinati da Stefano Filacorda, hanno già in mano l'autorizzazione ministeriale per catturare e monitorare altri due esemplari. Considerato che gli orsi si muovono velocemente è abbastanza probabile che possano, come aveva fatto Bepi, oltrepassare il confine e imbattersi nei cacciatori sloveni a una distanza di almeno venti chilometri dal confine. «Bisogna capire cosa non ha funzionato – insiste Viola – e soprattutto se i cacciatori sloveni sono

## *L'Ateneo autorizzato a partire con lo studio di altri due esemplari*

sufficientemente informati sul progetto di tutela degli orsi».

Viola è convinto, infatti, che i due partner debbano intervenire in fretta per evitare di mandare a monte il progetto per il quale la Regione ha impegnato risorse umane nel corso di numerosi sopralluoghi, battute notturne e diurne.

L'orso Bepi, in effetti, era stato catturato in marzo nelle Valli del Natisone, dopo tre anni di monitoraggio. Due settimane più tardi l'animale sconfinò e si stabilì nella zona di Postumia per dirigersi poi verso Predjama, a venti chilometri dal confine, dove è stato ucciso a fucilate. Diverso il percorso seguito dall'altro esemplare catturato

nella scorsa primavera dai ricercatori dell'ateneo friulano che ha preferito fermarsi nella zona di Resia, nel parco delle Prealpi Giulie.

Fare chiarezza sull'accaduto è anche l'intenzione del coordinatore del progetto di cooperazione transnazionale Interreg III A Italia-Slovenia che ha già proposto al ministro dell'Ambiente un investimento tecnologico per rendere più visibili i radiocollari. «Auspicio – aggiunge Stefano Filacorda – che questa triste storia possa assumere un aspetto positivo per incrementare la popolazione degli orsi nelle nostre montagne».

Nel descrivere gli esemplari catturati nelle Valli del Natisone come animali «educati» che nulla hanno a che fare con gli orsi trentini, più propensi a danneggiare le greggi, Filacorda vuole tranquillizzare chi teme i loro attacchi: «Si tratta – assicura – di una possibilità molto remota».